Don ORIONE

Anno LIII

N. 7
Ottobre 2019

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 n. 3121 - Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

LA FEDE ASSURDA DELL'ATEO

P. 2

ARRIVEDERCI GIUSEPPE P. 3

BENVENUTO SIGNOR SINDACO P. 4

UNA FESTA INTERCULTURALE P. 6

Fede, fratelli, più fede!

San Luigi Orione

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione
Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1

www.donorionemilano.it
stampa@donorionemilano.it

EDITORIALE

Don Pierangelo Ondei

LA FEDE ASSURDA DELL'ATEO

Giuseppina è ospite al Piccolo Cottolengo di Milano da oltre vent'anni. La chiamiamo familiarmente "Pinina". È un personaggio un po' speciale, essendo figlia del senatore Stefano Cavazzoni, intimo amico di Don Orione e Don Sterpi. Il senatore negli anni '40 - '50, dopo la morte del nostro Fondatore, ebbe un ruolo fondamentale nella realizzazione dell'attuale istituto.
Pinina oggi non dispone più della capacità di sostenere conversazioni complesse.
Al contrario, ripete spesso, quasi come un mantra, una massima che deve averla impressionata negli anni della sua giovinezza:
"L'esistenza di Dio è un mistero, la non esistenza è un assurdo".
Non mi sento proprio di darle torto.
Sono trascorsi ormai molti anni da quando insegnavo all'istituto per ragionieri e geometri "Dante Alighieri" di Tortona. Già a quei tempi tra i giovani aveva preso piede la moda di professarsi "atei". Si trattava di una specie di medaglia al valore che essi si auto-attribuivano; una volontà di emancipazione da quei "creduloni", piuttosto sprovveduti, che sono convinti dell'esistenza di Dio, pur non avendolo mai incontrato.
Il progresso scientifico, la razionalità umana, non permettevano più, ai loro occhi, di riporre la propria fede in qualcosa che non cadesse sotto l'esperienza concretamente verificabile.
Certo era difficile poter sottoporre l'esistenza di Dio al vaglio dei criteri sperimentali, che per questi studenti erano gli unici accettabili.
Un giorno decisi di raccogliere la sfida sulla ragionevolezza dell'esistenza di Dio.
Mi tolsi l'orologio dal polso e lo mostrai agli studenti più grandi, quelli della 5^ ragioneria:
"Vedete – ho esordito - *questo orologio è formato da numerosi piccoli ingranaggi che lo fanno funzionare, dandomi in ogni momento l'ora esatta. Ora lo smonto pezzo per pezzo e metto tutte le singole parti in un bicchiere. Lo copro con la mano e incomincio ad agitare il tutto, a caso, come in un frullatore. Secondo voi, per quanto tempo dovrò scuotere il bicchiere perché l'orologio si ricomponga e ricominci a funzionare? Forse un'ora? una settimana? un anno?".*
La domanda era evidentemente provocatoria. Nessuno studente con un minimo di cervello poteva credere che "il caso" avrebbe ricostruito l'orologio. C'era assolutamente bisogno di una persona intelligente per organizzare di nuovo tanti piccoli ingranaggi in un orologio funzionante.
Eppure l'ateo non la pensa così.
Crede che il caso sia stato in grado di originare tutta la realtà esistente, infinitamente più complessa di quella di un orologio. La sua **"fede nel caso"** è molto più grande della mia **"fede in Dio Creatore"**. Trovo infatti più ragionevole credere che il grande orologio dell'universo sia il prodotto di una mente intelligente, piuttosto che il frutto del caso.
Quando il credente guarda la bellezza delle montagne, i colori di un tramonto sul mare, la luna che splende in mezzo ad un cielo stellato, può rivolgere il suo pensiero di gratitudine al Creatore.
Qualche volta mi chiedo quali siano i sentimenti dell'ateo davanti a questi stessi spettacoli che sanno di "miracolo". Forse prova un senso di gratitudine nei confronti del "caso" che li ha generati.
Faccio davvero fatica a capirlo! Ma non è la mia ingenua creduloneria ad impedirmelo, è la mia intelligenza che si rifiuta.
Lo dice anche Pinina: ***"L'esistenza di Dio è un mistero, la non esistenza è un assurdo".***

ARRIVEDERCI GIUSEPPE

La Comunità di Milano saluta e ringrazia il Chierico Giuseppe Maltese che, dopo due anni di premuroso servizio, continuerà il suo percorso formativo verso il Sacerdozio presso l'Istituto Teologico di Roma.
Giuseppe ha svolto un servizio di tipo caritativo, sia presso la Parrocchia di San Benedetto che nei nuclei del Piccolo Cottolengo.
Ha collaborato a livello operativo nell'attività della Caritas, del Centro di Ascolto e della Mensa dei Poveri. Ha poi prestato costante servizio nell'ambito liturgico, in Parrocchia come punto di riferimento per i ministranti affiancando i due cerimonieri Federico e Marco e al Piccolo Cottolengo offrendo il proprio contributo nell'animazione della Santa Messa.
Ha accompagnato gli ospiti nelle attività di ogni giorno, anche dal punto di vista spirituale, dimostrando loro grande vicinanza e amicizia.
Il suo percorso continua con il ciclo triennale degli studi teologici di base, che ogni candidato al Sacerdozio deve affrontare in aggiunta agli studi filosofici precedentemente svolti.
Questi anni di studio verranno effettuati all'interno di una regolare vita comunitaria, con altri confratelli chierici provenienti da diversi paesi del mondo. Verrà comunque riservato spazio per dedicarsi all'Apostolato, che generalmente si svolge nel fine settimana e consiste in una collaborazione di tipo parrocchiale oppure di servizio ai bisognosi.
Il percorso sarà caratterizzato da alcune tappe intermedie: il Lettorato, l'Accolitato, la Professione Perpetua, il Diaconato e quindi l'Ordinazione Sacerdotale.
Venerdì 6 settembre, durante la S. Messa delle ore 9.15, quotidianamente celebrata presso la Cappella del Piccolo Cottolengo, Giuseppe ha rinnovato i suoi voti davanti a tutta la comunità.
Nell'omelia Don Pierangelo ha ricordato che tutto il percorso di ogni aspirante sacerdote non è finalizzato ad una semplice realizzazione personale ma è orientato a prepararsi per vivere al meglio il ministero a servizio del prossimo.
Tutta la Comunità accompagna Giuseppe con la preghiera affinché possa continuar la sua strada secondo il cuore di Don Orione, il quale amava ricordare che la cosa più importante per un sacerdote orionino è "amare sempre e dare la vita cantando l'amore. Raccogliere miserie e debolezze, e porle sull'altare, affinché in Gesù diventino forza di Dio e grandezza di Dio".

Don Luca e Alberto

BENVENUTO SIGNOR SINDACO

Martedì 27 agosto il Sindaco di Milano Giuseppe Sala ha fatto visita ai nuclei per persone disabili del Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione.
Ad accogliere il primo cittadino c'era tutta la famiglia orionina: ospiti, parenti, operatori e volontari.
Le parole di Don Pierangelo hanno raccontato come, in armonia e in continuità con lo spirito del fondatore, l'Istituto vuole essere un luogo di vita prima ancora che di cura.
Il Piccolo Cottolengo, infatti, non è una semplice azienda socio-assistenziale, bensì un'opera di carità che permette di vivere a chiunque sia nel bisogno, un'autentica esperienza di amore.
Il Sindaco ha toccato con mano la realtà di questa grande famiglia che, grazie alla sua profonda fede nella Divina Provvidenza, vive ogni giorno in armoniosa allegria nonostante i limiti e le difficoltà.
Durante la visita, proseguita in forma privata, il Dott. Sala ha osservato come la disabilità, in tutte le sue forme, si manifesta oggi.
Alcuni nuclei, nati in origine per assistere persone con disabilità congenita, accolgono attualmente un numero sempre maggiore di ospiti con disabilità acquisita.
Il loro accompagnamento comporta un impegno molto particolare: si tratta infatti di affrontare e condividere le problematiche profonde di chi ha visto la sua vita trasformarsi radicalmente.
Organizzata con il preciso scopo di andare incontro alle esigenze del singolo, l'assistenza si sforza di garantire il più alto livello di qualità di vita di ognuno.

In questo senso è fondamentale l'azione degli educatori, attraverso percorsi che possono contribuire al benessere psicologico e fisico e a mantenere le capacità relazionali degli ospiti.
Le attività vengono proposte in base alle capacità funzionali e ai desideri degli assistiti e si concretizzano nel riordino e nella cura degli ambienti di vita, attività manuali, cucina, attività culturali e ricreative interne e esterne all'istituto.
Gli ospiti che hanno potuto incontrare personalmente il Sindaco hanno dimostrato tutto il loro affetto, alcuni con un semplice sorriso, altri offrendo piccole creazioni realizzate durante le attività di laboratorio.
Nelle parole del Sindaco, tutta la stima per l'opera: "Fare i fenomeni per un giorno è facile; riproporsi giorno dopo giorno è un mestiere difficile. Grazie per quello che fate per Milano".
Sono seguiti in chiusura i saluti finali con la raccomandazione da parte di Don Pierangelo di continuare a occuparsi dei più fragili.

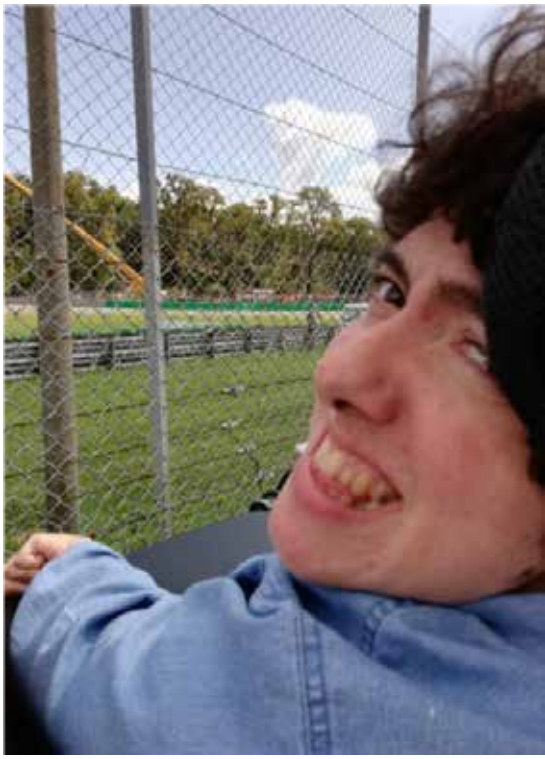
UNA FESTA INTERCULTURALE

Al Piccolo Cottolengo essere una famiglia eterogenea, è una grande ricchezza!
I dipendenti provenienti da altre nazioni come Perù, Paraguay, Ecuador, El Salvador, Polonia, Etiopia, Eritrea e Congo hanno regalato ai nostri ospiti un momento davvero speciale! Con piatti tipici, la musica e meravigliosi costumi dai colori vivaci, il momento del pranzo è stato trasformato in una vera e propria festa dell'amicizia tra i popoli dove ciascuno si è messo in gioco per donare all'altro qualcosa di sé.
L'idea è nata nel 2010 nell'ottica di conoscerci meglio culturalmente e farci comprendere dai nostri residenti (all'epoca la nostra equipe era costituita da persone di 13 nazionalità differenti).
La gioia condivisa durante questo momento di aggregazione attraverso la cultura, il cibo, i balli, i costumi e i valori tradizionali ha fatto si che questo evento diventasse un appuntamento fisso.
Con il coinvolgimento degli ospiti provenienti da diversi paesi (Albania,

Argentina, Cina, Salvador e Sri Lanka), abbiamo ritenuto opportuno rinominare l'evento chiamandolo "Festa Interculturale". Il giorno della festa ci ritroviamo tutti nel salone del nucleo Don Masiero, accuratamente allestito con tutte le bandiere dei paesi coinvolti e, chi lo desidera, può indossare degli abiti tipici procurati dalle operatrici venute da lontano. Poi prepariamo con maestria un buonissimo buffet a base di cibi tipici. Con l'arrivo dei parenti e dei nostri amici la festa può finalmente avere inizio. È un momento di grande gioia, di condivisione, di relax, ma soprattutto una bellissima occasione per conoscere la cultura di ogni paese di provenienza. Anche il momento della foto di gruppo, dove ci stringiamo per mostrare tutto il nostro entusiasmo, è davvero emozionante!
Viviamo questa giornata come un "viaggio virtuale", dove non mancano le occasioni per imparare: quest'anno, per esempio, ho imparato che la bandiera del Paraguay ha due lati, uno diverso dall'altro."

Sissy

FORZA FERRARI



Il giorno 8 settembre, per il terzo anno consecutivo, ho potuto assistere al Gran Premio di Formula Uno di Monza.
Questa volta abbiamo coinvolto alcuni ospiti di altri reparti per assistere alla gara: c'erano Antonio dal Nucleo Don Masiero, Roberto dal CSS e altri. Ci siamo divertiti tantissimo soprattutto perché la Ferrari, dopo 9 anni, ha finalmente trovato lo spunto vincente e noi siamo stati molto felici di assistere a questa vittoria dal vivo!
Personalmente ero molto emozionata visto che i nei due anni precedenti aveva sempre vinto la Mercedes.
Comunque, ci siamo sempre divertiti moltissimo!
Ringrazio le mie educatrici, le operatrici e tutto il Piccolo Cottolengo Don Orione che anche quest'anno ci ha dato questa meravigliosa opportunità.

Vittoria
Reparto Bassetti 2

DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE

FREDO E LA LUNA

Fredo, 44 anni, dalla Barona

"Nel cielo terso splende una grandissima luna. Mi manca il respiro, apro la finestra, l'aria è pungente. Salgo in piedi sulla scrivania, faccio un passo in avanti e sono sul cornicione. Guardo di sotto, da qui mi pare altissimo, mi appoggio alla cornice. Ho il cuore in gola, scolarmi la bottiglia di Jack Daniel forse non è stata una grande idea. Sento qualcuno che urla, una voce rauca e disperata. Trattengo il respiro per capire chi sia e da dove provenga. La voce è sparita. Respiro di nuovo e la voce riprende. Sono io che sto urlando. Sotto di me Craig: «Fredo ti prego, scendi dalla finestra che è pericoloso». Accanto a lui una trentina di persone. Vedo là in basso le tute arancioni dei soccorritori, il cancello è aperto e fermo sul passo carraio c'è il camion dei vigili del fuoco. Parcheggiati sulla strada in doppia fila un'ambulanza, due volanti della polizia e un'auto medica. Non ce la faccio più, non ce la faccio più. Sto urlando, pazzo di dolore. Urlo e guardo la luna. I pompieri appoggiano le scale alla parete dell'edificio. Ringhio: «Fermi se no...», e faccio un passo in avanti, sbilanciandomi per un attimo nel vuoto. Tutti si bloccano, pare Matrix. La testa mi gira e mi manca l'aria, sono venuti a prendermi e qui fuori non mi sento al sicuro. Meglio rientrare in stanza e chiudere le tapparelle. Qualcuno cerca di forzare la serratura. Grazie al cielo ho lasciato la chiave nella toppa. Sposto i mobili contro la porta, e mi rannicchio in un angolo della stanza, facevo sempre così da bambino quando avevo paura. Spengo la luce e rimango al buio, finalmente al sicuro. Il cuore impazzito mi sbatte nelle tempie, Venite a prendermi, se ci riuscite. Sono pronto a tutto. Sono pronto a morire. L'alcol e le medicine m'inceppano i pensieri e le parole. Come in un film d'azione la porta salta, le schegge di vetro rimbalzano dappertutto, a rallentatore. Le luci delle torce mi accecano, di botto mi sono addosso, cinque uomini mi afferrano e m'immobilizzano. Vedo i volti concitati e le bocche che vomitano parole, ma non sento le loro voci. Serro gli occhi. Un sussurro mi riporta nella stanza. Apro le palpebre e mi ritrovo davanti il volto di una bellissima donna, i capelli biondi e gli occhi chiari che mi sorridono, sembra la fata turchina nella sua tuta gialla e blu: «Fredo, mi senti Fredo? Come stai?». Spossato e svuotato di ogni energia, tra le braccia di questi energumeni finalmente mi posso lasciar andare. «Dottoressa, sto bene, ora che c'è lei sto bene». Sono in ambulanza. Buon Dio ti prego, fai che vada tutto a posto. Fai che quando tutto questo dolore e questa rabbia svaniranno che ci sia ancora un posto per me in questa casa. Vi chiedo scusa a tutti quanti. Anche a quelli di voi che un po' ci speravano che mi buttassi. Non volevo fare del male a nessuno, ma vi prego, non cacciatemi via. Non ho più nessuno dove andare e voi siete tutto quello che mi resta, siete la mia famiglia. Perdonatemi se ci riuscite. Vi voglio bene. Vogliatene un po' anche a me".

© Craig Bell 2019

UN PRANZETTO IN UNA SALA SPECIALE

Vogliamo raccontarvi di un bel momento conviviale che abbiamo trascorso quest'estate nella nuova sala relax situata al pian terreno. Questa area è stata recentemente inaugurata e porta un nome prestigioso. È intitolata "Sala Cavazzoni", in segno di profonda riconoscenza nei confronti di quell'uomo importante che nell'ormai lontano 1935 si avvicinò al Piccolo Cottolengo, divenne amico di Don Orione, poi grande benefattore: il Senator Stefano Cavazzoni.
Chiunque di voi il martedì frequenti il mercato nella via adiacente all'Istituto, sarà d'accordo su fatto che, non appena si mette piede fuori casa, si viene accolti da un invitante profumo di pollo allo spiedo, patatine e fritti di ogni genere, insomma vere e proprie delizie che fanno venire l'acquolina in bocca anche se sono appena le dieci del mattino.
Da tempo ormai ci guardiamo l'un l'altro dicendo "un giorno organizziamo un bel pranzetto con queste squisitezze". Così, un bel giorno, siamo riusciti ad organizzare questo momento e, grazie alla nuova sala così bella ed accogliente, abbiamo trascorso qualche ora di vero relax all'insegna della condivisione.
Abbiamo fatto una scorpacciata di buon cibo e di allegria.
Stare insieme intorno ad una tavola apparecchiata è sempre un piacere per il corpo e per lo spirito. Siamo già pronti per gustarci prossimo pranzetto.

Alessandra e le ospiti dei nuclei Suor Marziana e suor Barbara1

Davide Dall'Antonia
Educatore RSD

LA MUSICA DI EDDA

"La musica è semplicemente là per parlare di ciò di cui la parola non può parlare" diceva uno scrittore francese. La musica diventa allora la voce di Edda, una volontaria storica del Piccolo Cottolengo, che ci ha lasciati poco tempo fa e che grazie alla sensibilità dei suoi figli, resterà nella nostra casa come note e melodie.
Edda Bellesia ha passato "una vita a dare la vita" per le nostre signore: tempo donato generosamente al servizio "di chi ha bisogno" direbbe il nostro Fondatore. Presente e pronta ai più svariati bisogni, accompagnava le ospiti anche in vacanza presso la Casa di Sordevolo quando ancora Suor Piera era Madre Superiora della Congregazione delle suore di Milano.
Cuciva bavaglie, era dedita ai più diversi servizi e amava la musica coinvolgendo le signore in balli che, quanto più erano allegri, tanto più avevano il sapore della libertà che è capace di portarci oltre i nostri limiti, fisici e umorali, nella pista da ballo del sogno in cui ci trasportano le note e in cui la gioia diventa il nostro partner anche solo per pochi minuti.
Di minuti, giorni e anni ne sono passati tanti per Edda e le note ♪ si sono trasformate dal bastone che ci regalava e a cui aggrapparci, al bastone di cui iniziava ad avere bisogno. In fondo l'amore è un boomerang, è un ritornello tra le strofe che alla fine torna sempre. La musica, come la vita, è fatta da ritmi sempre in cambiamento e così anche per Edda il tempo "allegro" della gioventù è piano piano sfumato lasciando spazio a tempi più moderati e infine al "larghissimo" tempo dell'età anziana: larghissimo per contenere i tanti magnifici ricordi, le esperienze più diverse, le persone più care, larghissimo come le braccia e il cuore che quando non possono più "fare" allora si spalancano per accogliere.
Un'esistenza "viva" quella di Edda, fino al passo di danza definitivo, quello che ci porta al ballo di coppia eterno, tra le braccia del Padre. È stata volontaria e poi ospite al don Orione, anzi è stata "padrona di casa" nel momento del bisogno.

La melodia dei suoi gesti però non è finita con il passaggio alla nuova Casa paterna.
I suoi figli hanno scelto di continuare l'opera della mamma, in altro modo, ma sempre bellissimo.
Alfredo si è presentato al don Orione chiedendo di cosa le nostre signore potevano aver bisogno. "Musica!" gli abbiamo risposto, perché "una vita senza musica è come un corpo senz'anima" (Cicerone).
Non ci ha pensato un attimo Alfredo: "la mamma sarebbe contenta". È tornato due giorni dopo con la "musica", la cassa-stereo che abbiamo sempre desiderato!
Ha un grande potere la musica: ti riporta indietro nel momento stesso in cui ti porta avanti. Ogni volta che ascolteremo la musica grazie al dono di Edda e dei suoi figli, faremo un passo di danza in avanti e contemporaneamente uno indietro nella memoria di chi resta presente, solo in modo diverso.
Noi continuiamo a cantare e ballare, ognuno coi suoi tempi e coi propri ritmi, unici come unica è la vita di ciascuno, e in sottofondo continuerà a suonare la melodia del dono, della gratuità, della condivisione che sola rende possibile l'impossibile, quella melodia che ha accompagnato la vita di Edda e dei suoi cari e che grazie a loro renderà più bella anche la nostra quotidianità.

DUE NUOVE STELLE

Due nuove stelle splendono nel cielo del Piccolo Cottolengo, si chiamano Annamaria e Carluccia. Entrambe ospiti storiche, hanno vissuto gran parte della loro vita all'interno dell'Istituto, riconoscendo il Don Orione come la loro casa e divenendo giorno dopo giorno promotrici di amore per tutta la famiglia.
Le testimonianze, di seguito riportate, confermano che Annamaria e Carluccia hanno saputo arrivare al cuore di tutti.

"Ciao, sono Annamaria, ora sto in un posto magnifico, affacciato sul mare sotto Monte Pellegrino (PA), accanto a mamma e papà. Rimarrete sempre nei miei ricordi"... Cara Annamaria, cosa sono stati questi 41 anni al Don Orione? Cosa è stato quel 3 maggio? Una giornata strana, piena di dolore, ma di così tanta bellezza: piena di amore e di affetto. Le sofferenze alleviate dal sorriso e dalle lacrime condivise, dalle cure e dalla dedizione di chi in questo lungo percorso è stato il naturale completamento della tua famiglia, di chi in questi anni si è preso cura di te e ti ha donato così tanto, anche oltre il proprio dovere.
Le parole non saranno mai all'altezza per dimostrare la nostra gratitudine nei confronti di tutto lo Staff del Piccolo Cottolengo che ha riempito i nostri cuori, anche nel momento in cui abbiamo dovuto salutarti.
Continueremo a frequentare il Don Orione, restando sempre suoi Amici, per respirare sempre quell'amore che grazie a te, cara Annamaria, abbiamo potuto sperimentare.

Giovanna e Salvatore Maniscalco

Ciao Carluccia, ricorderemo sempre il tuo ditino che, muovendosi, sembrava voler suonare le corde del nostro cuore: ci riuscivi sempre!
Le tue espressioni, talvolta buffe, ci strappavano sorrisi, anche nei momenti più difficili e la tua risata era contagiosa.
Tutti i tuoi giochini sono ancora lì, fermi, silenziosi, come se stessero aspettando il tuo ritorno.
Resterai nei nostri cuori Carluccia, per sempre. Un bacio.

Tutto il nucleo Bassetti 2

GRAZIE ANNARITA!

"Quando ci si avvicina all'opera Don Orione e ci si adopera ogni giorno per offrire alle persone assistite una vita sempre migliore, ci si accorge che più si dona, più si riceve e ci si sente sempre di più parte di una grande famiglia che pone le sue radici nell'amore verso il prossimo.
Lavorare al Piccolo Cottolengo è quindi un grande privilegio!"
La testimonianza di Annarita Bordi, che dal 1° settembre ha raggiunto la pensione, è esempio di una vita vissuta a servizio degli ospiti, prima come infermiera professionale, poi come coordinatrice di reparto, sempre in crescita e in cammino, sia dal punto di vista professionale che carismatico per diffondere, attraverso l'attività di assistenza, i valori di Don Orione.
Attraverso la sua grande energia e la sua professionalità, Annarita ha saputo trasmettere sicurezza e serenità, creando un clima di stretta collaborazione tra colleghi, indispensabile per poter assistere gli ospiti nel modo migliore.
Durante il momento di saluto, avvenuto nel nucleo Suor Marziana il giorno 6 settembre, Annarita ha voluto ricondurre la sua esperienza al Piccolo Cottolengo a una candela, la cui fiamma dona luce e calore; fiamma che, se alimentata ogni giorno da preghiera e spirito di servizio, riscalda il nostro cuore e ci permette di operare secondo i principi di don Orione, mettendo in pratica il Comandamento dell'amore.
In segno di riconoscenza, il Direttore Don Pierangelo ha voluto consegnare ad Annarita una medaglia con la reliquia di San Luigi Orione realizzata in occasione della sua canonizzazione e la recente pubblicazione riguardante la storia degli ospiti del Piccolo Cottolengo.
Colleghi e ospiti hanno dimostrato tutto il loro affetto con la dedica "Ti auguro tempo" di Elli Michler.
"Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.
Ti auguro tempo, non per affrettarti e correre, ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.
Ti auguro tempo per contare le stelle
e tempo per crescere, per maturare.
Ti auguro tempo, per sperare nuovamente e per amare.
Non ha più senso rimandare.
Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo,
tempo per la vita."
"Grazie, Annarita, per tutto quello che hai fatto per noi, ti auguriamo anche tempo per venire a trovarci quando vorrai... e per essere accolta a braccia aperte. Siamo e resteremo sempre la tua seconda famiglia!"

La coordinatrice Mihaela Deac e le operatrici dei nuclei Sr. Marziana-Sr. Barbara1

LA BACHECA

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Alessandro
Maria Giannino
Dino e Pierluigi
Romano Tavola
Augusto Di Napoli
Gina Piazza
Luigi Figini
Livia Cosmina
Erminio Mariani
Angela e Giuseppina
Anna
Bruno
Famiglia Formicola
Italia Vitulano
Giuseppe
Cristina Leone
Sig. Curatolo e Bruno
Libera e Vincenzo
Marco Messano
Matteo
Dante Cirio
Giuseppe Lodigiani
Giovanni Saliva
Alfonso Giuliani
Iolanda Pizzi
Don Agostino Bettassa
Maria Rosaria
Vito Sanvito
Angela
I cari defunti
Edda

Da Anna e Roberto Bennati
Da Caterina Zambolin e Luigi Patrizio
Da Ambrogia Maffioli
Da Giocondo e Vanda Giatti
Da Marco Franchi
Dalla Famiglia Piazza
Da Enrica Bianchi
Da Giuliana Covini
Dalle Famiglie della Scuola Faes
Da Gennaro Gallina
Da Gino Torri
Da Angela Mininni
Da Graziella Vinaschi
Da Vanda Vitulano
Da Renato Vago
Da Emilia Acampora
Da Flavia Curatolo
Da Luigi Rospetti
Da Gennaro De Marco
Da Laura Fiazza Caon
Dalla Famiglia Cirio
Da Mariuccia Lodigiani
Dalla Famiglia Del Viscio
Dalla Famiglia Giuliani
Da Maria Luisa Pepi
Da Giancarlo De Bortoli
Da Vittoria Dominici
Da Anna Grazia Sanvito
Da Gennaro Gallina
Dalla Famiglia Cappellozza
Da Alfredo Salzani

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

5x1000

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19
20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale
242271

Conto Corrente Bancario
NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!

La Provincia Religiosa San Marziano di Don Orione sta adeguando il sistema di trattamento dei dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 GDPR in vigore dal 25 maggio 2018. Ti informiamo che il Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano continuerà a utilizzare i dati forniti e presenti in database per continuare a tenerti aggiornato sulle attività svolte dalla congregazione e sulle iniziative di solidarietà e raccolta fondi collegate. Nel caso in cui fosse cambiato qualcosa o desiderassi cancellarti, ti preghiamo di darcene comunicazione chiamando il nr 0242941 o inviandoci un'email a stampa@donorionemilano.it. Grazie per la collaborazione.